

La Parola pregata

Un patto con il Signore

«Ieri sera il caro Padre ci ha invitati tutti a fare un patto col Signore. Il patto che ha fatto lui: studiare uno e imparare quattro. Stamane nella meditazione ci ha ripetuto l'importanza, i fondamenti, le condizioni, l'invito. La sua parola era infiammata e piena di convinzione e persuasiva. I fondamenti sono: la fiducia in Dio che ha promesso di concedere la sapienza a chi gliela domanda: porta gli esempi di S. Alfonso Rodriguez e del Curato d'Ars.

Il gradimento di Dio che si confidi in Lui. Il volere di Dio che questa Casa sia e prosperi: e la impossibilità nostra di studiare quanto è necessario ordinariamente per imparare. La fiducia è quella che manca nel mondo, che il caro Padre non ha trovato ancora in nessuno... (dei seminaristi). Ma noi che ci fidiamo di tutto e di tutti meno che di Dio, siamo stupidi e matti e un lunghissimo purgatorio ci aspetta al di là.

[...] L'importanza del patto: bisogna farlo sul serio; del resto vi si perde la stima, come usar oro e far chiodi per scarpe. Esso rialzerà lo studio che ora è caduto molto in basso; con esso si progredirà e si faranno miracoli. È così: Dio non vien meno: è così, lo prova la pratica: crediamo che è così.

[...] Quando il nostro Padre parla della fiducia nella Divina Provvidenza non trova più il termine della predica, lo dice egli stesso, le parole gli escono infiammate, i periodi come li detta il cuore, senza vero nesso di parte, ma persuasivi».

Beato Timoteo Giaccardo, Diario, 7 Gennaio 1919

Preghiera

Con Maria contempliamo i Misteri della Luce. Depo-
niamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché
interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per
tutta la Famiglia Paolina.

Segreto di riuscita

(1922: 1ª edizione)

Gesù Signore, accettate il patto che vi presentiamo
a mano di S. Paolo e di Maria Regina degli Apostoli.

Noi dobbiamo acquistare un grado molto elevato
di perfezione, maggiore di quello raggiunto dai religio-
si di vita contemplativa: eppure le nostre pratiche
saranno meno numerose; noi dovremo avere una scien-
za più larga che quella richiesta da ogni altra profes-
sione: eppure le ore del nostro studio saranno più
poche; noi dobbiamo riuscire nel lavoro per la stampa
più che ogni altro tipografo: eppure lavoriamo meno
degli altri e con maestri imperfetti; noi dovremo essere
materialmente, quanto a vitto, vestito, ecc. ben provvi-
sti: eppure le nostre risorse sono quasi nulle.

Perciò, persuasi che Voi volete da noi tutto questo,
facciamo con Voi, un patto, che sgorga dalla confiden-
za, che abbiamo in queste vostre parole: «Qualunque
cosa chiederete in nome mio l'avrete».

Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo:

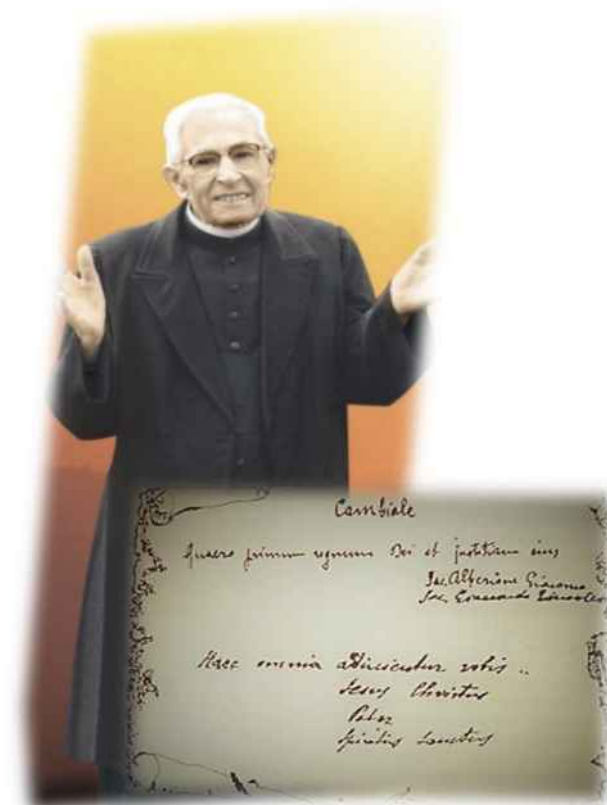
- 1) a fare ogni nostro possibile nello studio, lavoro,
preghiere e per praticare la povertà;
- 2) a fare tutto e solo per la vostra gloria;
- 3) a lavorare un giorno per l'opera della Buona Stampa.

Preghiamo Voi a darci la scienza di cui abbiamo
bisogno, la santità che Voi esigete da noi, l'abilità al
lavoro che ci è necessaria, quanto è utile ai nostri
bisogni naturali, in questo modo: facendoci imparare il
quattro per uno, dandoci di santità il dieci per uno, di
abilità al lavoro il cinque per uno, di beni materiali il
sei per uno.

Certissimi che Voi accettate il patto, anche per la
prova di vari anni, Vi chiediamo perdono della nostra
poca fede e della nostra infedeltà, e Vi preghiamo a
benedirci ed a renderci fedeli e costanti fino alla morte.

Beato Giacomo Alberione

Preghiamo insieme per le vocazioni



Febbraio 2019

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

Riconosco, Gesù diletto,
che nessun frutto spirituale può maturare in me
se non è irrigato dalla rugiada del tuo Spirito,
se non è riscaldato dalla forza del tuo amore.
Abbi dunque misericordia di me,
ricevimi fra le braccia della tua carità,
infiammami col tuo Spirito!
Vieni, Santo Spirito;
vieni, Dio amore;
riempi il mio cuore
purtroppo vuoto di ogni bene.
Accendimi, perché ti possa amare;
illumina mi, perché ti possa conoscere;
attraimi, affinché io trovi in te le mie delizie;
possiedimi, affinché goda in te.
Onnipotente divin Paraclito,
per quell'amore
per il quale mi riservasti per te,
concedimi di amarti con tutto il cuore,
di aderire a te con tutta l'anima,
di impegnare tutte le mie forze
nel tuo amore e nel tuo servizio,
di vivere secondo il tuo volere,
e, preparato da te,
entrare senza macchia al banchetto celeste.

Santa Geltrude

Dalla Sacra Scrittura

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Mt 6,31-33

Dal Fondatore

Consideriamo il "segreto di riuscita" rifacendoci ai pensieri, alla luce che ci ha guidati nell'iniziare la Congregazione e che ci ha guidati in seguito.

Il segreto di riuscita si poggia su tre punti:

- 1) Il fine per cui Dio ci ha chiamati.*
- 2) La nostra incapacità.*
- 3) La fiducia in Dio.*

Nel segreto di riuscita ci rivolgiamo al Maestro divino chiedendo di contrarre con Lui un patto e glielo presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli e per mezzo del nostro Padre san Paolo. È un contratto con Dio, col Maestro divino. Bisogna ricordare i primissimi momenti dell'Istituto e anche quello che ha preceduto l'Istituto. Chiamati dal Signore a compiere grandi cose, ma chi volete scegliere? Chi di noi è capace? [...]

San Paolo dice: «Dio ha scelto gli ignoranti del mondo per confondere i sapienti» (1Cor 1,27). È Dio che vuole. Ellesse gli strumenti più incapaci affinché si veda che l'opera è di Dio e non degli uomini. Tengo sempre scritto sul tavolo questo insegnamento di San Paolo.

Beato Giacomo Alberione
Esercizi alle FSP, 26 aprile 1963

Considerazioni

La "relazione" è un fattore dell'essere umano.

Il rapporto che identifica, ad esempio, i nostri genitori come padre e madre e noi come figli è una realtà che non esiste come un "dono preconstituito" ma si forma e cresce con noi divenendo connaturale a noi.

Ciascuno potrebbe descriverne le peculiarità: di affetto, di dipendenza, di sicurezza, di sostegno, di insegnamento, di correzione, di misericordia, di saggezza...

Il Segreto di riuscita o Patto non è solamente una preghiera, intesa come invocazione spirituale, ma una relazione con Dio, un'alleanza, un modo connaturale di rapportarsi a Lui.

Ne individuiamo le caratteristiche.

- La consapevolezza di essere stati chiamati per volontà di Dio ad un'altissima missione che ha il fine di glorificare Lui e di salvare le anime attraverso apostoli umili e santi che usano i mezzi più ardui della comunicazione sociale;
- la confessione della propria debolezza e incapacità in tutto;
- la fiducia unica e totale in Dio.

Se questo "Patto" è stato ben presente in don Alberione non bisogna pensare che fosse riservato solo a Lui o ai primi paolini.

Esso è come il lievito madre, si prende da questo perché si rigeneri in tante altre porzioni che facciano lievitare altra pasta.

È un "segreto di riuscita" che porta a moltiplicare ogni necessità: la pietà, la santità, la grazia, lo studio quindi la conoscenza-intelletto, la povertà ossia i mezzi di sussistenza, l'apostolato ovvero la capacità ed efficacia nell'opera e il buon uso degli strumenti.

O Maestro buono, per l'intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'Apostolo Paolo.